

Artigianato  
Nuove  
frontiere / 5

Concludiamo con questa puntata la nostra inchiesta sulla impresa artigiana della ristrutturazione edilizia

A colloquio con il vice segretario della Fnae-Cna Fosco Corradini. Le nuove occasioni che vengono dal mercato

Finanziaria: protestano le categorie  
**Agricoltura: meno 2.000 miliardi**

ALFONSO PASCALE

# Ai consorzi un salto di qualità

Ma dove va l'impresa artigiana edile? Abbiamo cercato di capirlo attraverso le cinque puntate della nostra inchiesta svolta su tutto il territorio nazionale. Sulle prospettive di un settore in ampio sviluppo abbiamo voluto saperne di più andando ad intervistare il vicesegretario della Fnae-Cna, Fosco Corradini. La necessità dei consorzi e le occasioni del mercato. Il problema della gestione dei processi produttivi.

MAURO CASTAGNO

ROMA. La nostra inchiesta sull'artigianato edile ha dimostrato una cosa: il settore mostra grandi segni di vitalità accompagnata da una crescita economica costante. Ciò è dovuto anche allo sviluppo del fenomeno dell'associazionismo. Fenomeno importante per due motivi: in primo luogo esso rappresenta, sul terreno economico, la risposta giusta alle tendenze in atto nel mercato dell'edilizia (ove si accentua il processo di frammentazione delle imprese). In secondo luogo questa crescita dell'associazionismo ha importanti riflessi di carattere sociale soprattutto in quelle zone in cui la mancata risposta dello Stato, o di tanta parte della stessa imprenditoria privata, ai problemi del presente, rischia di determi-

nare un'ulteriore espansione della spirale disgregativa sociale. Se, però, il settore cresce non vuol dire che non ci siano problemi. Essi sono più complessi rispetto a tutta una precedente fase, ma, nel contempo, più «salutari» perché la loro soluzione è la premessa di un ulteriore e più impetuoso balzo in avanti. Quali sono questi problemi e come il movimento degli artigiani pensa di risolverli? Niente di meglio che chiederlo a chi questo movimento rappresenta — e dirige — in larga parte. Ci siamo, così, rivolti a Fosco Corradini, vice segretario generale della Fnae (Federazione nazionale degli artigiani edili aderenti alla Cna).

Partiamo da una fotogra-

## Imprese artigiane per anno di iscrizione all'albo e macrosettori

Macrosettore	Prima del 1950		1950-60		1961-70		1971-80		1981-84		1985-88	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura, energia	57	0,5	600	5,8	1.731	16,6	3.625	35,1	2.251	21,6	2.124	20,4
Industria manifatturiera	2.535	0,5	22.144	4,1	63.948	11,9	164.376	30,8	137.190	25,6	145.360	27,1
Costruzioni	248	0,4	5.969	1,9	31.476	9,8	98.881	30,9	90.704	28,3	92.888	29,0
Servizi	2.034	0,4	23.054	5,0	69.302	15,0	137.223	29,8	116.312	25,2	113.481	24,6
Totale	4.874	0,4	51.767	3,9	166.457	12,5	404.132	30,4	346.457	26,1	353.853	26,7

Fonte: Elaborazione Censis su dati Cerved

### Il salto di qualità e le funzioni della sua organizzazione

Tenuto conto della situazione e delle esigenze esistenti nello specifico comparto dell'artigianato edile, ci siamo posti fin dalla nostra nascita l'obiettivo di promuovere e qualificare lo sviluppo dell'impresa artigiana utilizzando la leva dell'associazionismo. Associazionismo, sia chiaro, visto non come mutualità, ma come fenomeno squisitamente economico: finalizzato, in sostanza, a mettere in

comune fasi produttive e organizzative. Per noi lo strumento principe per realizzare questo processo, il cui obiettivo finale è l'ottimizzazione delle risorse e dei risultati, è il Consorzio. Attualmente quanta strada avete fatto su questo terreno? Parecchia, basti pensare che abbiamo superato la fase pionieristica caratterizzata da una presenza concentrata in regioni come la Toscana o l'Emilia. Oggi copriamo tutto il paese con circa 100 con-

sorzi edili che raggruppano quasi 5.000 imprese con 25.000 addetti e un volume d'affari di 500 miliardi. È possibile un'ulteriore fase di crescita o ritenete di avere arato tutto il terreno disponibile? Sono convinto che tenendo da coltivare ce n'è ancora molto. Il problema è: attrezzarsi per rispondere alle esigenze nuove del mercato come premessa per un'ulteriore crescita. Lo state facendo?

Certo. Siamo pienamente consapevoli che una pagina della storia dell'artigianato nel settore edilizio è ormai stata girata. Per essere chiari: oggi compito dei consorzi non può più essere quello dell'acquisizione, immagazzinamento e commercializzazione del materiale. Questo perché è il mercato delle costruzioni che è cambiato rispetto agli anni '70? Certamente, e noi dobbiamo essere in grado di corrispon-

dere a questo cambiamento che è — insieme — organizzativo, e finanziario. Il nostro obiettivo è quello di far compiere ai consorzi un salto di qualità nella convinzione che il piccolo artigiano, storicamente «specializzato» nella produzione e nel lavoro, non può occuparsi di una gestione finanziaria adeguata alle attuali esigenze del mercato. I consorzi, anche attraverso la costituzione di società immobiliari, dovranno occuparsi di questa problematica. Ad essi, inoltre, dovrà essere affidato un altro compito: gestire processi produttivi sempre più sofisticati e complessi, in linea anche qui, con le nuove richieste del mercato.

### Ci sono esempi concreti di attuazione di questa strategia o essa è ancora a livello potenziale?

Ci sono alcuni esempi concreti: penso — per esempio — al Carea di Bologna, al Cme di Modena, al Carep di Prato. La costituzione — ormai in via di perfezionamento — da parte del Cna di una società finanziaria ad hoc serve a sviluppare la capacità di intervento in questo campo del nostro mondo.

## Pronto artigiano? E il problema è ko

PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA. Per un privato cittadino è un sogno, che sarebbe disposto anche a pagare profumatamente: quando mai è possibile sistemare il tubo, non improvvisamente, nel giro di sei o sette ore? È un «lusso» che il Comune di Bologna si permette ormai da quattro anni, e così pure altri enti pubblici, tramite la convenzione con il consorzio «pronto artigiano». Come è nata l'idea di una aglie struttura, in grado di «tamponare» le falle che ogni giorno si creano inevitabilmente negli edifici, con tempi così rapidi? «Penso che sia il prodotto di una cultura associazionistica già matura da tempo in Emilia Romagna — risponde Giancarlo Sangalli, segretario della Cna per la provincia di Bologna. Gli artigiani da tempo in questa regione hanno instaurato

una serie di consorzi di servizio. Ma «pronto artigiano» ha due caratteristiche che lo differenziano dagli altri. La prima è il fatto di non essere una società mutualistica o assistenzialistica, ma per rispondere a una richiesta precisa proveniente dall'ente pubblico. La seconda è il fatto di essere creata, nel tempo, una nicchia di mercato che non entra in concorrenza con gli altri consorzi. Possiamo anche dire che quasi tutte le imprese associate sono a loro volta aderenti a un qualche consorzio di settore. Si è formata una sorta di «sottocultura» di mercato complementare alle altre.

«Pronto artigiano» è, evidentemente, multisettoriale: per aggiungere rapidamente guasti improvvisi e inattesi occorre disporre di un elenco di imprese specializzate in tutti i possibili comparti. Ma che tipo di struttura hanno queste aziende per rispondere ai requisiti flessibilità necessari? «Noi pensavamo all'inizio a piccole imprese, anche individuali, da coinvolgere in questo progetto. Al tempo stesso siamo resi conto che la dimensione ottimale è quella dell'azienda artigiana media, un paio di soci con qualche dipendente, quattro o cinque persone in tutto. Sono quelle più adatte per «organizzare il disordine» insito in questo tipo di lavoro, fondato sull'improvvisazione. La crescita dimensionale dell'impresa costituisce un limite, in quanto la grossa azienda tende a programmare autonomamente il lavoro».

Come si potrebbe invece coinvolgere le imprese individuali? «L'ipotesi di inserire singoli artigiani è un obiettivo che abbiamo per il futuro — dice Loreano Goretti, segretario provinciale della federazione edilizia della Cna. Ma si tratta di una questione più complessa. La persona che lavora «da singolo» si è comunque creato un suo giro di lavoro con privati: spesso non desidera «ampliarlo». Quello che si interessa è invece rivitalizzare la professionalità delle imprese anche piccolissime che vanno distinte da quella miriade di improvvisi riparatori, abusivi, che non danno garanzie all'utente. E si tratta di una quota elevata, si stima il trenta per cento del volume d'affari per la manutenzione edile. Ora, quello che permette alla piccola impresa artigiana di vedere aumentata la qualità percepita nel loro servizio è proprio la garanzia di un lavoro ben fatto, l'osservanza degli standard di qualità nell'installazione. Non per niente la Cna organizza per

questo biennio un centinaio di corsi di aggiornamento e formazione professionale. L'esperienza di «pronto artigiano» sarà presto allargata anche al mercato privato. «Abbiamo di recente chiesto finanziamenti alla regione Emilia Romagna — conclude il segretario provinciale Cna — per attivare una promozione di questo servizio verso i privati. Il consorzio chiede il sostegno dell'ente pubblico per pubblicizzare un servizio reale per tutta la città, ad alto livello di qualità e in tempi «reali». Si chiude il cerchio: prima il consorzio ha risposto a un'esigenza dell'ente pubblico, domani l'ente pubblico contribuirà ad allargare un servizio che esso stesso ha stimolato all'inizio. Fine. Le precedenti puntate dell'inchiesta sono state pubblicate il 13, 22 e 29 settembre e il 6 ottobre.

## La pesca nella rete dei «tagli»

ETTORE IANI

La scure della Finanziaria si abbatte di nuovo sulle 6.553 imprese di pesca. Ogni impresa singola o associata potrà, in buona sostanza, virtualmente contare per il 1990 su una disponibilità di circa 8 milioni di lire. La legge che si sta discutendo in questi giorni al Senato prevede stanziamenti di gran lunga al di sotto del minimo indispensabile per garantire lo sviluppo tecnologico e produttivo del settore, reso più pressante dall'imminente creazione del mercato unico europeo che impone una accelerazione dei programmi di sviluppo per stare al passo con l'Europa.

170 miliardi previsti sono stati ridotti a 55, con una decurtazione di 15 miliardi che vengono spostati al 1991 ma senza alcuna garanzia che allora ci saranno davvero. Perché siamo «giù sotto delle necessità»? Il movimento cooperativo di settore aveva chiesto 100 miliardi in più, in modo che lo stanziamento totale risultasse di 170 miliardi. Ed era una richiesta moderata, che si faceva carico dell'esigenza generale di contenere al massimo il disavanzo del bilancio statale. Negli esigui stanziamenti previsti nella Finanziaria 1990 c'è un vizio di origine che non si accenna a voler superare. Col primo Piano (1984/86) le domande di investimento ammontavano a oltre 350 miliardi, ma ne furono stanziati circa 60. Così negli anni successivi non si è fatto altro che soddisfare, in un lungo arco di tempo, solo le domande iniziali, lasciando senza risposta quelle presentate successivamente. I pescatori, visti sbarrati la strada dei finanziamenti pubblici, sono stati costretti ad «arrangiarsi» in proprio o con finanziamenti privati, molto più onerosi, oppure rinunciando del tutto a qualsiasi programma di sviluppo.

Invece siamo ad appena 55 miliardi ed il ministro, per giunta, non ci aveva neppure detto nulla, al recente incontro della decurtazione dei 15 miliardi che stava operando. Questo è in linea, del resto, con l'impostazione generale del bilancio della Marina mercantile: si dedica molto più spazio alla disputa sul cambiamento o meno dell'aggettivo «mercantile» che all'esame dei problemi della pesca, liquidati in poche righe, peraltro generiche.

Si parla tanto di eliminare le spese superflue e si operano riduzioni dei trasferimenti alle imprese, ma intanto si fa un decreto che regola 1.000 miliardi alla Enimont che ha forse la stessa dimensione globale della pesca sul piano puramente economico ma è decisamente inferiore su quello sociale. Ci sono serietà a senso unico e le scuse come al solito, cade sul soggetto più deboli non avendo la pesca nei giorni né forza di pressione pari a quella che sta dietro al colosso chimico. Questa situazione, che si innesta in uno stato di forte disagio per il fenomeno delle alghe che ha colpito l'Adriatico nell'estate appena trascorsa, crea nelle marinerie un forte stato di malessere ed alimenta una protesta che potrebbe sfociare in manifestazioni di lotta la cui responsabilità ricadrebbe interamente sul governo che si mostra così sordo ai bisogni anche minimi del settore. Domenica a Cosenza si terrà un convegno nazionale dove si parlerà della pesca nell'ambito dell'emergenza in Adriatico. Sarà quella la prima occasione in cui i dirigenti della Lega-Pesca porteranno la protesta dei pescatori, mentre continuano i contatti con le forze politiche e parlamentari per tentare di modificare una legge finanziaria quasi punitiva per il settore pesca.



## Auto più pulite Accordo tra Cnr ed Agip-Petroli

NAPOLI. Un accordo per la realizzazione di un importante progetto di ricerche, finalizzato allo sviluppo tecnologico ed ambientale dei prodotti petroliferi, è stato sottoscritto fra l'Istituto Motori del Consiglio nazionale delle ricerche e l'Agip-Petroli. L'intesa è stata firmata ieri a Napoli, nel corso di una manifestazione svoltasi nell'auditorium del Cnr di Fuorigrotta, dal presidente dell'Agip Pasquale De Vita e dal direttore dell'Istituto motori Aldo Di Lorenzo. Presenti anche il direttore generale del Cnr Bruno Colile e il direttore ricerche e sviluppo dell'Agip, Luigi Imperato.

L'accordo di collaborazione fra Cnr e la compagnia petrolifera dello Stato — ha detto Pasquale De Vita, presidente dell'Agip-Petroli — punta a fornire le risposte più adeguate alle esigenze dei cittadini sui problemi connessi al settore dell'autotrazione. «Il filo conduttore che ha mosso e muove le attività dell'Istituto Motori — ha sostenuto Aldo Di Lorenzo, direttore dello stesso istituto — può essere individuato nel problema della riduzione e controllo delle emissioni inquinanti allo scarico dei motori a combustione interna, nel rispetto del risparmio energetico e delle prestazioni motoristiche. Il patto firmato ieri, prevede una serie di attività di studio su interazioni motori e carburanti allo scopo di raggiungere differenti formulazioni di benzine senza piombo e il loro comportamento in termini di prestazioni e emissioni inquinanti. L'Istituto motori di Napoli, svolge attività di ricerca scientifica sui motori, sui loro componenti e sui processi fisico-chimico connessi. Sensibile ai problemi ecologici, l'Istituto ha coinvolto, specialmente in questi ultimi tempi, i suoi interessi scientifici sui motori diesel e a benzina, nell'intento di conseguire risultati dal punto di vista tecnologico e ambientale. La stessa Agip-Petroli, società caposettore del gruppo Eni, è fortemente impegnata nelle attività di ricerca e di sviluppo su caratteristiche e prestazioni dei prodotti petroliferi, con investimenti pari a 45 miliardi annui e 200 addetti che operano in questo settore, come ha precisato il presidente Pasquale De Vita.

## Manifestazioni a premio nella bufera dopo il varo del decreto che allarga il concetto di operazioni commerciali tassabili

# «Paghi due e compri tre» in tilt

GIROLAMO IELO

ROMA. Le imprese per incentivare le vendite possono mettere in moto alcune manifestazioni a premio che il nostro legislatore ha regolamentato sin dal 1938. A parte queste manifestazioni codificate ve ne sono altre che fino all'altro ieri si consideravano al di fuori della regolamentazione fiscale e nell'ambito delle ordinarie forme commerciali di contrattazione. Il decreto legge n. 332 del 30 settembre oltre ad aumentare ed estendere la pressione tributaria sulle manifestazioni già codificate allarga il concetto di manifestazioni tassabili. Le operazioni a premio (sono quelle dove a chi acquista una determinata merce viene consegnato un premio) erano soggette ad una tassa di licenza di lire 150.000 e ad un'addizionale di 75.000 lire. Se l'operazione si svolgeva in una sola provincia la tassa era di 100.000 lire e l'addizionale di 50.000 lire. Però se i premi consegnati superavano il valore unitario di 150.000 lire la tassa calcolata sul valore complessivo dei premi era del 16 per cento, oltre ad un'addizionale dell'8 per cento. Infine le operazioni a premio non erano assoggettate alla ritenuta d'ipote. Col decreto tutto ciò

cambia. Viene stabilita una tassa proporzionale del 20 per cento sul valore dei premi (con un minimo di 3 milioni se l'operazione si svolge in due o più province e di 1 milione se si svolge in una sola provincia) e la ritenuta d'ipote del 25 per cento, sempre sul valore dei premi. Rispetto alla situazione precedente c'è un aumento incredibile dell'imposizione che ridurrà drasticamente il numero delle manifestazioni autorizzate, mentre l'elevatissima pressione potrà portare a manifestazioni abusive. Il fisco, pertanto, che dalla manovra si aspetta un incremento del gettito molto sensibile (dai 60 miliardi attuali ai 300 miliardi preventivati) potrà subire uno smacco notevole. La ritenuta fiscale (a proposito: deve essere applicata alle operazioni a premio iniziate prima della pubblicazione del decreto legge) è da scarso fondamento giuridico ed aprirà le porte ad un contenzioso lungo e dispendioso. Ma il decreto ci porta un'altra sorpresa. Le vendite con sconti sui prezzi o con quantità aggiuntive del prodotto propagandato (ad esempio «paghi due e compri tre») sono considerate a tutti gli effetti operazioni a premio ed assoggetta-

te alla tassa proporzionale del 10 per cento e alla ritenuta d'ipote del 25 per cento. In poche parole la modalità di vendita tipo «bene al prezzo di listino di 100 lire ceduto a lire 70 con lo sconto del 30 per cento» è operazione a premio col risultato che lo sconto, 30 lire, deve essere assoggettato all'imposizione. Non si riesce a comprendere come si possa considerare in capo all'acquirente premio lo sconto di 30 lire. Si è in presenza, invece, di una semplice riduzione di prezzo. Ed allora, per evitare l'imposizione i commercianti devono vendere le merci a listino pieno? E se le vendite con riduzioni dei prezzi di listino sono manifestazioni a premio tassabili il commerciante deve trasmettere al fisco tutti i listini per consentire i controlli? Paghi due e prendi tre, oppure, compri dieci e ottiene l'undicesimo pezzo a titolo di sconto (gratis) diventano operazioni a premio tassabili. Ma queste non sono forme di vendita con riduzione di prezzo? Paghi due e prendi tre non vuol dire che c'è lo sconto del 33 per cento? Forse sono forme di vendita che possono trarre in inganno l'acquirente; però, a questo punto la questione non può essere risolta con la leva tributaria.

### Quando, cosa, dove

- Oggi. «Momento di mercato e di affari per l'impresa al passo coi tempi» è il tema della 24ª edizione della Grande Expo-Ct '89, l'esposizione internazionale delle attrezzature per il commercio, il turismo e i servizi. Milano - Quartiere Isertico - Dal 20 al 24 ottobre.
- Su iniziativa del Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano si tiene il convegno «1992: il mercato mobiliare italiano e l'integrazione europea». Milano - Hotel Excelsior Gallia.
- Si inaugura Sic '89, decimo Salone internazionale del caffè organizzato dall'Expo Ct con la collaborazione della Camera di commercio di Milano e d'intesa con il Comitato italiano caffè. Milano - Fiera - Dal 20 al 24 ottobre.
- Promosso dalla Cispel Liguria, dal Cer e dall'Irs convegno su «Mercato e politica industriale». Genova - Centro Formazione della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.
- Convegno sul tema «Un milione di miliardi, uno Stato da rinnovare». Sono previsti interventi di Franco Modigliani, Siro Lombardini, Antonio Pedone, Paolo Sylos Labini, Pietro Marzotto, Roma - Villa Miani.
- Organizzato dall'Unione imprese difesa ambiente convegno su «I servizi ambientali in Italia tra immobilismo e burocrazia: dalla crisi alla proposta». È previsto l'intervento del ministro Ruffolo. Varese - Villa Ponti.
- Lunedì 23. In occasione della consegna del «Premio Guido Dorso 1989» promosso dalla rivista Politica Meridionalistica conferenza dell'economista Franco Modigliani che parlerà su «Problemi del risparmio nel Mezzogiorno». Saranno, fra gli altri, premiati Antonio Ruberti e Sergio Zoppi. Napoli - Aula Enrico Pessina dell'Università.
- Promosso dalla Camera di commercio di Vercelli in collaborazione con la Camera di commercio di Torino si tiene il convegno «La previdenza negli anni 90. La riforma previdenziale e le pensioni integrative». Interverranno Pietro Basselli, Franco Bentivoglio, Gianni Locatelli, Antonio Longo, Giacinto Militeo, Carlo Donat Cattin. Torino - Sala Convegni dell'Istituto Bancario S. Paolo.
- Convegno dedicato a «Pubblico e privato: esperienze manageriali a confronto». Torino - Sala dei 500 dell'Unione industriali - 23 e 24 ottobre.

□ a cura di Rossella Funghi